

Osti, ruffiani e le "lote" del '600 nelle carte dei processi vescovili

MARIA ELENA SPAGNOLO

«QUESTO ruffiano di Maria viene a fare il ruffiano sulla porta dell'osteria mia». Torino, intorno al 1600: Baldassarre Garrone, detto il Maria, è processato dal tribunale arcivescovile per ruffianeria, che oggi chiameremmo sfruttamento della prostituzione. Il

Maria attira nella sua soffitta giovani contadine appena arrivate in città, e le costringe a «conversare carnalmente» o «fare copia della loro persona» con pezzi grossi della Torino bene, dallo spadaro di Sua Altezza al Conte Amedeo di Collegno. La storia di Baldassarre Garrone, comprensiva di lamenti dell'oste, è tra le vicende raccontate dallo studioso Marco Marchetti nella sua ricerca "Spigolarure criminali nell'archivio diocesano di Torino". Marchetti, cultore di storia locale, ha studiato per oltre un anno i documenti dell'Archivio arcivescovile, che conserva molti atti processuali dal Mille al Novecento. «Ho esaminato soprattutto documenti datati tra fine '500 e prima metà del '600 — ha an-

Una ricerca storica riporta alla luce un curioso spaccato del costume di quattro secoli fa

ticipato Marchetti, che presenterà la sua ricerca domani alle 18 al Centro Pannunzio — Studio storia della mentalità e del costume, e queste sono fontuniche per farlo. In tribunale ci andavano tutti i ceti sociali: emergono dati preziosissimi sull'linguaggio, il pensiero, la vita dell'epoca, con la viva voce delle persone».

E così nel fondo "Cause varie" studiato da Marchetti si trova lo sto-

Domani conferenza sulle "spigolarure criminali" dall'archivio diocesano"

ria di Anna, sedicenne vittima del Maria, che scappa sui tetti per fuggire dalla sua soffitta del Cantone di Santa Maria di Piazza; la lotta furibonda tra due bande di panettieri per il controllo di un forno a Moncalieri; la vicenda di Maria, tredicenne costretta a prostituirsi da una donna di Cuneo in via Doira Grossa (oggi via Garibaldi), in un appartamento dell'ambasciatore di Venezia. Ma

la Repubblica
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011
TORINO

XXII

LA PROTESTA

Senza stipendio i lavoratori che puliscono la metro

I lavoratori della società Goria, impresa che gestisce il servizio di pulizie della metropolitana torinese e dei mezzi del Gtt, hanno organizzato uno sciopero spontaneo, l'altra sera, per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi di maggio e degli straordinari di aprile. Secondo i lavoratori, sono due anni che si verificano ritardi nei pagamenti, mettendo in grave difficoltà i circa 150 addetti, che lavorano in tarda serata e con stipendi modesti, e le loro famiglie. Dopo che ieri Stefano Esposito, parlamentare del Pd, ha chiesto l'intervento del vicesindaco, Tom Deales-

sandri, il Comune «ha verificato» - è scritto in una nota diffusa ieri - che il ritardo nel pagamento degli stipendi ai dipendenti all'impresa Goria, appaltatrice dei servizi, non dipende da un ritardo nei pagamenti da parte di Gtt, bensì da problemi della stessa impresa che si trascinano da molto tempo. Gtt - aggiunge il comunicato di Dealesandri - sta verificando in queste ore la possibilità di pagare direttamente i dipendenti della ditta» per evitare che si verifichino ulteriori ritardi.

(al.ba.)

tantissimi e molto diversi i motivi di processo: Marchetti ha esaminato parecchie "cause matrimoniali", con adulteri, figli illegittimi, promesse non mantenute; e atti di annullamento di religiosi che lasciavano i voti. «La competenza del tribunale arcivescovile era molto più ampia di quella di oggi, e spesso c'erano sovrapposizioni: la gente preferiva la giustizia della Chiesa, che era più mite e dava patrocinio gratuito al più debole».

Storie che riposano tra le mura dell'archivio storico diocesano, che ad oggi conserva più di 3 mila metri di documenti, molti dei quali minacciati da umidità e erosione: «Abbiamo bisogno urgente di finanziamenti per la conservazione» spiega il responsabile, don Gianni Sacchetti. Intanto i documenti continuano in qualche modo a "vivere": proprio in questi giorni si saprà se un documento ritrovato su un sito Internet negli Usa appartiene al prezioso Messale di Ludovico da Romagnano del 1400, conservato nell'archivio di Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFESIONE
P. G.

LA RICERCA In un libro gli atti del tribunale ecclesiastico della Torino del '600

Altro che Santa Inquisizione «La Chiesa aiutava i deboli»

Andrea Magri

→ Una chiesa impegnata ad offrire sostegno ai più deboli, anche dal punto di vista giudiziario. È questa l'immagine che emerge dalla ricerca condotta tra i documenti dell'archivio storico diocesano di Torino dallo storico Marco Marchetti che verrà presentata domani, alle 18, presso la sede del centro studi Pannunzio. Un'indagine durata oltre un anno che ripercorre i costumi della Torino del '600 e che affronta per la prima volta le dinamiche dei processi istituiti presso il tribunale ecclesiastico che aveva come giudice il vescovo. Quella che nel linguaggio giuridico moderno è l'obbligatorietà dell'azione penale si chiamava tutela dei diritti dei deboli, ed era esercitata dai promotori fiscali, una sorta di pm. A loro spettava il compito di istituire i processi e di prendere le parti delle persone disaggiate. Negli atti

dei processi si leggono le storie di ragazze minorenni costrette alla prostituzione dai "ruffiani", termine che indicava i lenoni. Vere e proprie case di tolleranza nel centro di Torino che avevano come clienti abituali persone di alto spicco della società dell'epoca. Nobili, borghesi, intellettuali, personaggi che gravitavano nell'orbita dei Savoia e che si intrattenevano con le ragazze costrette a prostituirsi. Visto che l'accesso alla giustizia "ordinaria" era difficile e costoso - all'epoca bisognava pagare le spese del processo oltre ad un bravo avvocato - ecco che spesso l'unica speranza per i deboli era quella di rivolgersi alla giustizia della chiesa. «Nel tribunale ecclesiastico - ha spiegato Marchetti - esisteva una figura simile all'attuale gratuito patrocinio e i deboli erano magriamente tutelati. Nelle cronache della Torino dell'epoca sono frequenti le storie di persone che

fanno di tutto, arrivando addirittura ad aggrapparsi alla sottana di un prete, pur di sottrarsi processo ordinario ed affidarsi alla diocesi. Emerge l'immagine di una giustizia della chiesa non indulgente ma molto attenta ai diritti dei deboli».

Storie dei processi della Torino del '600, dalle cause di divorzio ai litigi tra panettieri, sono presenti nella ricerca "Spigolature criminali nell'archivio storico diocesano" che verrà presentata domani sera al centro studi Pannunzio.

LA CURIOSITÀ I carabinieri ritrovano il volume quattrocentesco di Ludovico da Romagnano Il messale del vescovo del Corpus Domini recuperato prima di finire all'asta on line

→ A riconoscerlo è stata una ricercatrice italiana che stava curiosando sui siti specializzati in aste di cimeli storici. Quello che stava per essere venduto su Internet ad un'università americana era il messale di Ludovico da Romagnano, vescovo di Torino nella seconda metà del '400. Subito è partita la segnalazione ai carabinieri di Bergamo, che si sono messi in contatto con la diocesi torinese per accertare la proprietà del cimelio che stava per essere venduto. Questa mattina gli uomini dell'Arma si recheranno presso l'archivio storico diocesano per mostrare di persona

il messale del vescovo torinese ai responsabili della diocesi. Dopodiché, se l'autenticità del cimelio dovesse essere confermata, si metterà in moto l'iter giudiziario per far ritornare il messale del vescovo Ludovico da Romagnano alla diocesi di Torino, che ne è la legittima proprietaria. Quella del vescovo Ludovico da Romagnano è una figura centrale nella storia della diocesi torinese. Il vescovo è stato testimone oculare del miracolo eucaristico di Torino del 1453, quando un'ostia conservata presso un calice rubato ad Exilles, si liberò in aria in piazza delle

Erbe, dove oggi è presente la basilica del Corpus Domini. Adesso grazie alla segnalazione della ricercatrice ed al lavoro dei carabinieri di Bergamo il messale del vescovo Ludovico da Romagnano potrà tornare a far parte dei cimeli custoditi nell'archivio diocesano di Torino. «I tempi per tornare in possesso dei cimeli non sono mai brevi - hanno spiegato dall'archivio storico - ma è importante che tutti i reperti che appartengono alla diocesi tornino in nostro possesso».

[an.mag]

Giovedì 16 giugno 2011 21

La giustizia del vescovo

MAURIZIO LUPO

È il 14 maggio 1623. Maria ha 13 anni. E' giunta a Torino dalla campagna. L'ha chiamata in città «Madama» Margherita, per insegnarle il mestiere di merlettaia. Il suo primo incarico è di consegnare dei colletti in pizzo a «Messer Dionisio». Lavora e vive all'ambasciata di Venezia, in via Doragrossa, l'odierna via Garibaldi. Lui la fa accomodare in camera. Poi, serrata la porta, comincia a palparla. Lei si ribella, scalcia. Finisce rovesciata sul letto. All'improvviso com-

pare Madama Margherita. No, non la aiuta: le spalanca le gambe. Per consentire a Dionisio di violarla, più volte. Non lo dimenticherà mai. L'ha deflorata e contagiata di «mal francese»: la sifilide.

Se ne parla dopo secoli perché Maria chiese giustizia al Tribunale del Vescovo di Torino. L'incartamento giudiziario, con altri 39 «casi criminali» dell'epoca, è stato riscoperto dallo storico Marco Marchetti all'archivio Diocesano, curato da Gianni Sacchetti. Verrà riaperto domani alle 18, al Centro Panunzio, in via Maria Vittoria 18.

CONTINUA A PAGINA 71

T1T2PRCV

60 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

T1T2PRCV

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

Cronaca di Torino | 71

Il ruffiano alla gogna La giustizia torinese di cinquecento anni fa

I crimini del '600 riemergono dall'archivio diocesano

La storia

MAURIZIO LUPO

SEGUÈ DA PAGINA 59

Sarà il pretesto per raccontare di una «giustizia mite», ma tenace, quella del Tribunale Arcivescovile.

Non va confuso con quello della potente e terribile Inquisizione, che dipendeva da Roma. Al foro vescovile ricorrevano i deboli, i poveri, i rei scampati all'arresto delle guardie ducali, dopo aver ottenuto asilo in luoghi sacri. Il tribunale del Vescovo non impartiva pene di morte, né corpora-

li. Se decretava la detenzione questa avveniva in una stanza dell'Arcivescovado, non in segrete. Apposta cercavano le sue sentenze anche i criminali più efferati, nella speranza di scampare quelle sabaude, che infliggevano invece patibolo, tortura codificata, anni di remo nelle galere o di reclusione nelle fortezze.

Ma la giustizia vescovile era popolare anche perché concedeva patrocinio gratuito, a differenza di quella civile.

Soprattutto osava sfidare l'arroganza di certa aristocrazia. Come fece Fra Cristoforo nei «Promessi Sposi», per sottrarre Lucia Mondella alla libidine di Don Rodrigo. Era un arduo compito opporsi ai ceti privilegiati. Se il tribunale otteneva risarcimenti di rado giungevano nelle tasche delle vittime. Ma riusciva alme-

no a sottrarle ai loro carnefici. Perché rendeva pubbliche le loro colpe. Condannava gli esecutori all'esilio dalla Diocesi, pena che troncava i loro traffici e le loro relazioni. Mentre per i mandanti, anche se potenti, c'era il pubblico disprezzo.

Non era facile. Ci vollero cinque anni nel 1660 per rendere giustizia ad Anna, una sedicenne astigiana, violentata da banchieri, corti-

giani, ricchi mercanti della Torino di quel tempo. Fu costretta a concedersi, a «fare copia della propria persona», come si diceva allora, da Baldassarre Gardone, «ruffiano» della nobiltà. Il tribunale svergognò bei nomi, mise Baldassarre alla berlina dinanzi al Duomo e poi lo fece bandire per sempre da Torino. Prese a cuore anche le

cause di giovani aristocratici che le famiglie avevano costretto a forza a prendere i voti in convento, per risolvere ogni pretesa di eredità. E si pronunciò sulle pretese di ordini religiosi che chiedevano il proscioglimento dei voti di alcuni monaci, perché avevano cattiva salute. Curarli costava troppo. Era meglio rimandarli a casa.

La giurisdizione del tribunale riguardava anche l'adulterio e il rispetto delle «promesse di nozze». La chiesa se ne prendeva carico perché la morale del tempo tollerava che i «promessi sposi» avessero rapporti prematrimoniali. Da questi «colloqui carnali» nascevano sovente figli illegittimi. Il vescovo di Torino poteva capire il fenomeno, pur

disapprovandolo. Ma intendeva tutelare nel modo più assoluto i bambini che nascevano da questi rapporti e che venivano abbandonati negli orfanotrofi. Accertata la paternità, pretendeva che il genitore riconoscesse il nato e pagasse alla madre gli alimenti necessari, per quanto fosse possibile con la miseria di quegli anni.

LO STORICO

«Quello del vescovo era il solo tribunale alla portata dei poveri»

Scandalo sanità, assessore agli arresti

Torino, il gip: "In Regione per perseguire interessi elettorali personali". E lei rassegna le dimissioni

di
ALBERTO GAINO
GRAZIA LONGO
TORINO

La caduta di Caterina Ferrero, «miss preferenze» del Pdl piemontese: da indagata per turbativa d'asta il 27 maggio, giorno dell'arresto del suo braccio destro, ad arrestata. Due settimane fa rimise la delega della sanità al presidente Cota, ma rimase pur sempre assessore. Con l'arresto del suocero Nevio Coral per concorso esterno in associazione mafiosa e suo padrino politico, la Ferrero deve aver compreso che stava precipitando: non ha replicato ad una sola illazione delle tante che le sono grandinate addosso. E ieri hanno arrestato pure lei.

I finanzieri del Gruppo Torino sono andati a prenderla di buon'ora nella sua villa di Leini, a nord di Torino. L'hanno portata in caserma, fotografata, le hanno consegnato l'ordinanza di custodia caute-

Era già indagata per i pannoloni ma continuava a fare pressioni sui funzionari

lare del gip Cristiano Trevisan per turbativa d'asta e ricompagnata a casa, dove resisterà ai domiciliari. Nel pomeriggio Ferrero ha fatto pervenire anche le dimissioni da assessore. Il gip è molto duro nel motivare il provvedimento: «L'indagata ha dimostrato come, in un breve arco di tempo (era assessore da meno di un anno, ndr.), abbia pervicacemente strumentalizzato la propria posizione in seno alla Regione per perseguire interessi particolari rappresentati dalla necessità di consolidare il consenso elettorale per sé e per la sua coalizione».

Caterina Ferrero cade definitivamente sui pannoloni per incontinenti revocando il 23 settembre scorso una gara d'appalto per oltre 64 milioni di euro bandita 21 giorni prima. Lo fa, sostengono i pm Stefano Demontis e Paolo Toso, per favorire l'affidamento a trattativa privata del lotto di gran lunga più importante a Federfarma Piemonte. Per questa vicenda il suo braccio destro, Piero Gambarino, è in carcere dal 27 maggio e i dirigenti di Federfarma Luciano Platter e Marco Cossolo sono finiti agli arresti domiciliari.

Restava fuori la Ferrero: le testimonianze raccolte in questi giorni ne hanno documentato il ruolo di pressione sui funzionari dell'assessorato.

to. E' emerso il lato oscuro del suo operato: «Ottenere consenso di ritorno, in questo caso dai farmacisti, cacciare i funzionari che facevano resistenza in nome della buona gestione» (il gip). Dalle telefonate intercettate si scopre che l'assistente di Ferrero, Raffaella Furnari, candidata alle ultime elezioni amministrative torinesi, «è stata affidata a Cossolo per un tour di propaganda politica nelle farmacie». Furnari è poi entrata

ta, per il Pdl, nel nuovo consiglio comunale.

Il procuratore aggiunto Andrea Beconi evidenzia il «movente politico» in quel caso e in un altro di appena un mese fa (costato a Ferrero un avviso di garanzia per abuso d'ufficio), in cui riemerge lo stesso «modus operandi», sottolinea il colonnello Carmelo Cesario: la Regionale Paolo Monferino, delibera ad aprile la chiusura di 6 centri di emodinamica e la Ferrero ne fa invece aprire un altro, all'ospedale di Chivasso, diretta-

mente dal commissario straordinario dell'Asl di zona. «Per adempiere alle promesse politiche del sindaco uscente in funzione della sua rielezione».

Si firma in «tutta fretta» una convenzione con una clinica privata, costo 500 mila euro sino a fine anno, pur aprire il nuovo servizio il 2 maggio. In precedenza, l'assessore e il suo braccio destro si dicono al telefono che «bisogna stoppare i cardiologi della commissione regionale», evidentemente contrari, e «cacciare» una seconda funzionaria che si era messa di mezzo.

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

Primo Piano

7

Lira di Cota sul Pdl Strappo sulla scelta del successore

Retroscena

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

A proteggere il presidente della Regione dalle domande dei giornalisti ci pensa il sindaco di Torino. Alle undici di ieri mattina in Comune c'è una conferenza stampa per annunciare la fase 2 delle celebrazioni sull'Unità d'Italia. C'è anche Roberto Cota. Si parla dei tricolori, dell'estate rock all'insegna dei 150 anni, del numero di visitatori delle mostre, un milione di persone. Da un paio di ore un assessore della giunta regionale, Caterina Ferrero, è agli arresti domiciliari. Quando un giornalista chiede al governatore un commento sulla decisione della procura di Torino, Fassino taglia corto: non è l'argomento di questo incontro. Ma il problema resta: che cosa farà adesso il leader leghista che ha vinto una campagna elettorale promettendo di tagliare gli sprechi nella sanità e di aumentare i servizi?

Sarà necessario aspettare fino alle sei del pomeriggio per apprendere da uno scarno comunicato che «Caterina Ferrero ha rassegnato le dimissioni da assessore, che ho accettato». Ci sono volute nove ore per arrivare a questa soluzione. Una scelta obbligata perché il presidente, parlando con diversi interlocutori, non aveva lasciato alternative: dimissioni o revoca. Anche perché, in caso contrario, sarebbe stato difficile trovare argomenti per replicare all'attacco delle opposizioni. La prima a sparare missili è stata l'ex presidente, Mercedes Bresso: «Per motivi di potere legati agli incerti futuri assetti nella coalizione di centrodestra è

stato lasciato un assessore con pesanti accuse, legate all'esercizio del suo incarico, al proprio posto». Dunque «Cota ha la responsabilità politica di spiegare ai cittadini perché la revoca non è stata fatta tre settimane fa».

Per Cota, però, Caterina Ferrero era fuori da tutti i giochi della sanità da quando aveva deciso di restituire le deleghe, appunto tre settimane fa. Da quel giorno, il presidente e il direttore

generale dell'assessorato Paolo Monferino, hanno iniziato a lavorare gomito a gomito per rendere operativa quella che è diventata la madre di tutte le battaglie: la riforma della sanità. Una riforma che nella visione del governatore dovrebbe non solo ridurre i costi ma anche sancire l'uscita definitiva della politica dalla sanità.

Non è un caso che il presidente continui a non entrare nel merito dell'inchiesta e della decisioni della magistratura augurandosi che tutto si chiuda al più presto, mentre il Popolo della Libertà invece lo ha fatto - «inchiesta ad orologeria» - e lo fa oggi. Il coordinatore piemontese, Enzo Ghigo, ad esempio, si chiede: «Se come politico non posso essere portatore delle istanze del territorio, allora come devo muovermi?».

Punti di vista diversi di cui Cota dovrà tener conto ma che non lo fermeranno nel realizzare la sua priorità: trovare un uomo o una donna in grado di portare a casa la riforma sanitaria. Per ora le deleghe se le terrà, senza fare il

NIENTE RIMPASTO
Si cerca un sostituto in grado di riformare: ma nella coalizione cresce il malumore

rimpasto. Poi, entro l'estate, cederà la mano e quando lo farà, ha spiegato ad alcuni interlocutori, non si farà condizionare da problemi di equili-

brio politico e di manuale Cencelli. Certo, il governatore cercherà il massimo consenso, farà di tutto per rispettare i «pesi» politici della coalizione ma alla fine sceglierà da solo. Perché il presidente è certo il garante, ma è anche il motore della coalizione. E per vincere la madre di tutte le battaglie serve accelerare e non finire nella palude.

Domande & Risposte
IN ULTIMA PAGINA

LA STAMPA p. 7

Sul post-olimpico Letta aiuta il Piemonte

Il sottosegretario: i fondi di Torino 2006 resteranno da voi

il caso

ALESSANDRO MONDO

Un incontro di venti minuti a Palazzo Chigi: troppo poco per scongiurare il rischio di vedersi scippare 40 milioni, abbastanza per segnare un punto a favore di un territorio che non vuole farsi prendere per il naso. A costo di puntare i piedi e inaugurare una battaglia per una volta bipartisan.

I 40 milioni rimandano ai fondi avanzati dalle Olimpiadi invernali di Torino 2006, caso più unico che raro: oggi sono in capo all'Agenzia omonima, impossibilitata a farne uso in assenza di un decreto del governo.

Il rischio è che a forza di pressioni più o meno esplicite questa somma, non esattamente spiccioli, venga dirottata per sostenere la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2020.

L'incontro ha visto confrontarsi Enzo Ghigo e Stefano Esposito, rispettivamente in quota Pdl e Pd, con il sottosegretario Gianni Letta. Presente l'assessore regionale al Turismo Alberto Cirio, promotore dell'iniziativa. Obiettivo: rivendicare il buon esito delle Olimpiadi torinesi, non solo in termini di ricadute economiche ma di risparmi, e chiedere che le risorse, una volta sbloccate, vengano reinvestite sul territorio. Per provvedere alla manutenzione degli ex-impianti olimpici in montagna e soprattutto garantirne la promozione. Il discorso riguarda la pista da bob di Cesana e i trampolini per il salto di Pragelato, passando per il palazzetto del ghiaccio di Pinerolo. «Tutta la Cavour della neve», rimarca Cirio senza porre limiti alla Provvidenza.

Se son rose, fioriranno. E lo faranno fiorire tra la fine di giugno e gli inizi di luglio,

I 40 milioni di euro in capo all'Agenzia andranno utilizzati per poter rilanciare i nostri impianti

Stefano Esposito
deputato
Pd

T1 T2 PRGV

70 Cronaca di Torino

LA STAMPA

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

quando approderà alla Camera la mozione dedicata. Il documento, primo firmatario Esposito, è stato sottoscritto dai parlamentari piemontesi di tutti gli schieramenti - Lega compresa - a prescindere dal colore politico. Finalmente.

Ma questo è il futuro. Il presente è l'incontro con Letta, a quanto pare positivo. Il sottosegretario ha esordito ricordando come, dopo i lasciti dei Giochi di Atene e di Pechino, l'orientamento del Cio sia

segretario si è impegnato perché il governo esprima parere favorevole alla nostra mozione - racconta Esposito - Sarebbe il modo per rendere merito all'organizzazione e alla gestione di Giochi meno fortunosi e approssimativi di altri.

Ne conviene anche Ghigo. «Ringrazio il sottosegretario Letta, con il quale collabora-

mo molto bene durante i Giochi olimpici e che ci è sempre stato vicino - commenta il coordinatore regionale del Pdl

SFIDA BIPARTISAN
Cirio, Pdl, avverte:
«Guai a chi scipperà
le nostre risorse»

quello di scongiurare la costruzione di nuovi impianti faraonici destinati a prendere polvere quando si chiude il sipario degli eventi: cattedrali nel deserto. In questo senso, ha riconosciuto Letta, l'esperienza di Torino e del Piemonte è stata positiva. Da qui l'impegno a perorare la causa subalpina. «Il sotto-

- Sono sicuro che anche questa volta non ci farà mancare il suo appoggio». «Letta ci è già venuto incontro due volte - ribadisce Cirio - prorogando l'Agenzia al 2014 e ora dandoci rassicurazioni sui fondi. Ne approfitto per lanciare un avvertimento: nessuno tocchi i soldi dei piemontesi». Partita aperta.

"Tav, appalti troppo costosi"

E l'Italia latita in Europa
Matteoli assente al Consiglio Ue

MAURIZIO TROPEANO
TORINO

Che cosa sta succedendo alla Torino-Lione? Domanda non casuale: da giorni, ormai, le uniche novità arrivate dal fronte No Tav e dal presidio di Chiomonte in Alta Valsusa che giorno dopo giorno sta diventando un fortino. Domanda non casuale soprattutto se arriva dal commissario Ue ai Trasporti, che entro la fine di giugno aspetta notizie certe sull'avvio dei lavori e sulla firma del trattato internazionale pena la revoca dei fondi. Il commissario auspicava per oggi, al Consiglio dei ministri Ue, un primo chiarimento. Non sarà così. Il ministro delle Infrastrutture, Altero Matteoli, sarà assente, ci sarà il vice, Roberto Castelli. Diplomatici italiani e francesi negano incontri bilaterali programmati. Il risultato? La Commissione non ha prepa-

rato il dossier ed è pessimista sul futuro del finanziamento.

A Bruxelles le risposte dovrebbero arrivare a breve. Sul fronte interno, invece, la relazione dell'Autorità di Vigilanza sugli appalti, presentata ieri al Senato dal presidente Giuseppe Brienza, aggiorna i risultati delle precedenti indagini e lancia un grido d'allarme perché «gli ulteriori accertamenti» hanno permesso di «riscontrare la violazione del principio di economicità ed efficacia del sistema di realizzazione» delle opere. Problemi già emersi per quanto riguar-

da la Roma-Napoli ma che sono stati confermati anche nelle tratte Torino-Milano e Milano-Bologna: emergano «lunghi tempi di esecuzione delle opere, rilevanti incrementi di costo rispetto alla stima inizialmente ipotizzata nonché onerosi contenziosi».

Vediamo i numeri. L'importo del contratto aggiornato della tratta Torino-Milano è di 6 miliardi e 539 milioni a fronte di un atto integrativo di 6 miliardi e 113 milioni, compresi 75 milioni di contenzioso già riconosciuto. A questi spese si dovranno aggiungere i soldi

che arriveranno dall'esito di un arbitrato che dovrà decidere su una richiesta aggiuntiva di 583 milioni. Per quanto riguarda la Milano-Bologna l'importo del contratto aggiornato è di quasi 5 miliardi e mezzo (l'atto integrativo fissava un importo di 4,8 miliardi) con un arbitrato in corso su una richiesta di importi aggiuntivi per 1784 milioni.

E l'Autorità ha rilevato la violazione dei principi di economicità e di efficacia del sistema di realizzazione anche per i nodi ferroviari di Firenze e Bologna che hanno registrato «rilevantissimi incrementi di costo e dei tempi di realizzazione nonché iscrizione di riserve da parte delle imprese esecutrici che hanno dato vita a contenziosi». E nella relazione si fanno due esempi. Il primo: realizzazione della galleria naturale a doppio binario tra la nuova stazione di Bologna e il deposito locomotive è «stato registrato in corso d'opera un aumento contrattuale di circa il 189% passando da circa 30 milioni ad 86. Il secondo: per quanto riguarda il nodo di Roma, primo lotto della penetrazione urbana presenta un aumento del 144%.

RIVOLI

Sarà abbattuta entro l'estate la casetta di Padre Pio

Nonostante i tentativi del sindaco Franco Dessì di salvarla, la casetta del Comitato Padre Pio, in via Sestriere, sarà abbattuta entro l'estate. «È vero - conferma il dirigente Daniele Ciancetta - Le risultanze dei sopralluoghi di Arpa e Ativa sono chiare, lì non può stare». La casetta, infatti, oltre ad essere abusiva si trova sotto due tralicci Enel e vicino alla tangenziale. «Volevamo solo garantire la sicurezza dei cittadi-

ni - dice Giovanna Massaro, consigliera Udc e firmataria dell'interrogazione che ha sollevato il caso -. Ora chiederemo che vengano posti cartelli nel giardino antistante che, come dice l'Arpa, invitino a non sostare lì più di 4 ore, visti i campi magnetici esistenti».

La Massaro ha già inviato alla Corte dei conti la delibera della giunta di Nino Boeti che dava, nel lontano 2003, quasi 5 mila euro per coprire le spese della realizzazione della casetta, ipotizzando un danno erariale al Comune. «È stato realizzato un fabbricato abusivo per un'associazione senza statuto» sostiene la Massaro.

(P. ROM.)

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

Metropoli 77

Miracolo Giugiaro Scatta l'assunzione per 60 ingegneri

Bilancio positivo dell'alleanza con Volkswagen
Ora si punta al fotovoltaico: 13 mila mq di pannelli

GIUSEPPE LEGATO
MONCALIERI

L'altra faccia della crisi - quella positiva - ha il volto di Giorgetto Giugiaro, genio e sregolatezza del design automobilistico italiano nel mondo. Una faccia fatta di utili, investimenti, prospettive per il futuro. Un dato su tutti: nei prossimi mesi lo stabilimento Italdesign di via Achille Grandi, zona industriale Sanda Vadò di Moncalieri, assumerà una sessantina di figure professionali.

Tre le tipologie richieste dall'azienda: ingegneri, progettisti e designer. Obiettivo: aumentare il parco dipendenti per sostenere le sfide del futuro. La parola «assunzione», una rarità di questi tempi, finisce per restituire un quadro incoraggiante dell'azienda a un anno dall'ingresso di Italdesign nel gruppo Volkswagen.

L'occasione per l'annuncio di questa e altre novità è stata la riunione con il gruppo di Moncalieri, avvenuta nei giorni scorsi. A dodici mesi dall'annuncio della joint-venture con la multinazionale tedesca, Giorgetto e Fabrizio Giugiaro, gli amministratori delegati Enzo Pacella e

COLLEGNO

In marcia per difendere il tempo pieno

■ Un centinaio di mamme, bambini e insegnanti del III Circolo sono partiti da Collegno per far sentire la loro voce direttamente in Provveditorato e poi in Regione. Il loro timore, infatti, era che per due nuove prime non fosse possibile attivare il tempo pieno. «Abbiamo raccolto 891 firme - spiega Cristina Musso, presidente del III Circolo -, e le abbiamo inviate, ma nessuno ha risposto». Ad accompagnarle anche l'assessore Tiziana Manzi. «Il tempo pieno è storico a Collegno» ha affermato Paolo Macagno, maestro e assessore cittadino. La manifestazione sembra aver sortito qualche risultato: i dirigenti torinesi hanno garantito che prenderanno in esame la situazione.

Salvatore Cieri e il Chief Technical Officer Ralf-Gerhard Wilner hanno incontrato i 700 dipendenti per tirare la linea e sintetizzare i risultati del primo anno e le prospettive per il futuro.

De Silva e Hackenberg, rispettivamente responsabile Stile del Gruppo e membro del Board Volkswagen, hanno rimarcato come «Italdesign è chiamata a ricoprire un ruolo fondamentale e strategico all'interno della politica di sviluppo del gruppo». Ed è proprio in quest'ottica che si prevede l'assunzione di nuovo personale specializzato. Non basta. A testimonianza della floridezza economica dell'azienda c'è da registrare il fatto che a breve saranno avviate le procedure per portare all'incorporazione della controllata Sallig di Nichelino in Italdesign Giugiaro spa «al fine di una migliore integrazione delle attività industriali e per razionalizzare il piano di investimenti» spiegano da Moncalieri.

Durante l'incontro è stato anche annunciato l'avvio di una politica di attenzione ai temi ambientali, in linea con quella che contraddistingue anche altri brand del gruppo. Nel mese di febbraio Italdesi-

gn Giugiaro ha siglato infatti un accordo con la Solar Concept di Vipiteno per l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti del proprio quartier generale e sulle pensiline dei parcheggi riservati ai dipendenti. L'installazione, che comincerà nel mese di luglio, porterà sui tetti dell'Italdesign oltre 5 mila pannelli fotovoltaici, pari a 8587,5 metri quadrati, in grado di produrre una potenza complessiva di 645 kW; nei parcheggi sorgeranno 3 mila pensiline che ospiteranno oltre 5 mila metri quadrati di pannelli solari, per una potenza complessiva di 744 kW. Il nuovo impianto, attivo già dal mese di agosto, produrrà annualmente un milione e 600 mila kWh, pari al fabbisogno di circa 500 famiglie.

74 Cronaca di Torino

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

Cota ha accolto le dimissioni, ora prepara il rimpasto: l'altra ipotesi è un tecnico

Regione, Giordano e Cavallera candidati a sostituire la Ferrero

MARCO TRABUCCO

DAIERI sera Caterina Ferrero non è più assessore regionale. Nemmeno «quello», cioè privo di deleghe. Dopo l'ennesimo pomeriggio di sofferenza, di telefonate nervose, i vertici del Pdl hanno convinta a rassegnare anche queste ultime dimissioni: «Perché in questo modo potrà difendersi meglio». Così poco prima delle 19 il presidente della giunta Roberto Cota ha potuto emettere il comunicato che tutti attendevano: «Oggi Caterina Ferrero mi ha rassegnato le dimissioni da assessore che ho accettato, dopo che in data 27 maggio 2011 aveva già rimesso tutte le sue dele-

I grillini chiedono che l'ente sia commissariato Reschigna: il governatore ha responsabilità politiche

ghe che avevo assunto io».

Chiusa la partita giudiziaria adesso si apre, o meglio si riapre quella politica per la sostituzione di Ferrero. Una partita che era iniziata due settimane fa con la prima raffica di arresti per lo scandalo sanità e che sembrava già chiusa con la probabile nomina del-

l'attuale direttore della sanità regionale, l'ex manager Ivo Paolo Monferino, ad assessore. Resta la soluzione preferita da Cota, ma difficilmente potrà tradursi in realtà perché lo stesso Monferino ha fatto sapere di non voler cambiare ruolo: «Sono un tecnico e non un politico e tale vizio rimane» ha ripetuto più volte. Se così sarà i giochi si riapriranno. Nel Pdl, che era disposto di fronte a quel nome a cedere anche l'assessorato più prestigioso, infatti si risvegliano gli appetiti. Ed è molto probabile che, al primo incontro con Cota, il capogruppo

SEPARATI

Sopra: Caterina Ferrero e Roberto Cota. L'unione politica è finita

lazzo Lascaris. Per il tecnico sembra tramontata l'ipotesi di Giovanni Monchiero (oggi commissario dell'Asl Bra-Alba) così come quella di un ritorno di Valter Gallante già assessore nell'ultima giunta Ghigo. Più probabile il ricorso a una figura esterna, magari in arrivo dalla vicina Lombardia.

Alla fine però la delega alla Sanità potrebbe rimanere alla Lega. Sarebbe stato infatti lo stesso Ghigo a proporre a Cota uno scambio: lasciare all'ex difeso del governatore Massimo Giordano quel ruolo e in cambio ottenere per Claudia Porcietto la delega oggi nelle mani di Giordano cioè quella alle Attività produttive che verrebbe così a riunirsi con quella al Lavoro.

Sempre che alla fine non abbiano ragione i Grillini che, ieri, unici nell'opposizione hanno chiesto il commissariamento della Regione: «Questo è l'ennesimo esempio di mala gestione - sottolinea il capogruppo Davide Bono - di una giunta incapace, su più fronti, di agire per il bene comune, specie quando si devono prendere decisioni rilevanti o sugli "amici degli amici"». Per il capogruppo Pd Al- do Reschigna con questo arresto «emerge ancor più chiara la responsabilità politica del presidente Cota».

DI PRODUZIONE RICERCA

la Repubblica

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

TORINO

Luca Pedrale e il coordinatore regionale Enzo Ghigo chiedono che sia di nuovo un esponente del loro partito (o un tecnico di area) a prendere il posto di Ferrero. Due nomi che si fanno tra i consiglieri: quello dell'attuale vicepresidente della giunta Ugo Cavallera, alesandrino e politico di lungo corso, considerato uno dei pochi in grado di reggere a un ruolo così impegnativo. L'altro (ma lei avrebbe detto di no) è quello di Carla Spagnuolo, ex socialista, anche lei con una grande esperienza politica alle spalle e per di più presidente della Commissione sanità a Pa-

Sostenere i giovani e l'arte ecco le priorità della "Crt"

Miglietta: la crisi non influirà sulle erogazioni

STEFANO PAROLA

LA RISTRUTTURAZIONE di Palazzo Madama e l'arte contemporanea di Gam e Rivoli, ma anche il Traffic Festival, le iniziative di housing sociale e le 500 borse di studio per aiutare i più giovani. Tutti progetti su cui c'è il marchio della Fondazione Crt, che lo scorso anno è riuscita a erogare 127,3 milioni in favore del territorio, nonostante la crisi. E quest'anno? «La situazione economica dell'Italia e dell'Europa è gravissima. La Grecia può diventare una nuova Lehman Brothers e sarebbe un rischio estremo per un paese fragile come il nostro. Il quadro è preoccupante», spiega il segretario generale della

Fondazione Crt, Angelo Miglietta. Eppure l'ente di via XX Settembre continuerà a stanziare comunque i suoi contributi. Per l'anno in corso sono previste assegnazioni per 90 milioni, più altre risorse che dipendono dal buon esito degli investimenti della fondazione. Insomma, garantisce Miglietta, «non ci saranno impatti negativi sulle nostre erogazioni per il prossimo triennio».

Dunque, la Fondazione Crt continuerà a fare il «Giano bifronte», come dice il presidente Andrea Comba. Da un lato cercherà di ottenere buone performance dalle partecipazioni, che nel 2010 hanno ga-

68 MILIONI	45 MILIONI	10 MILIONI
Sono 68 i milioni erogati a fondo perduto dalla Crt: 27 per l'arte, 23 per la ricerca e 18 per il welfare	Nel 2010 la Fondazione ha stanziato 45 milioni in progetti di "venture philanthropy"	Il resto dei 127,3 milioni sono stati erogati per le Ogr (10 milioni) e per il volontariato (4,3 milioni)

rantito incassi superiori del 61 per cento, rispetto al previsto, nonostante Unicredit (controllata al 3,6%) non abbia staccato dividendi. Quest'anno la banca ha chiesto un sostanzioso aumento di capita-

le, cui la fondazione ha fatto fronte senza indebitarsi. Ma Miglietta ha comunque fiducia nel 2011, anche perché le principali partecipate (Unicredit, Atlantia e Generali) hanno fatto registrare «trimestrali ottime».

Dall'altro lato l'ente distribuirà le risorse ottenute in favore del territorio. Puntando sempre più sulla «venture philanthropy», alla quale lo scorso anno ha destinato 45 mi-

lioni attraverso la Fondazione Crescita e Sviluppo. È un tipo di erogazione che va oltre lo stanziamento a fondo perduto e che mira a far camminare da soli i progetti finanziati. La Crt ha utilizzato ad esempio per

Operazione fotocopia a Novara

Dalla Fondazione 10 milioni, le Ogr «vivranno di rendita»

LA FONDAZIONE che gestirà le Officine grandi riparazioni ha già un «resetro» di 10 milioni. Denaro che però non servirà a coprire le spese di quella che la Fondazione Crt punta a far diventare una cittadella della ricerca e della cultura. Quelle risorse saranno investite sul mercato finanziario. In questo modo garantiranno un rendimento, che servirà alle Ogr per autosostenersi. Il segretario dell'ente di via XX Settembre, Angelo Miglietta, la spiega così:

«È il superamento di quella politica fatta tra il 1995 e il 2005, periodo in cui sono nate tante fondazioni non patrimonializzate che poi occorreva continuamente rifinanziare». Insomma, anziché creare una macchina «mangia fondi», la Crt ha dato vita a una sorta di fondazione «figlia», che farà esattamente ciò che la «mamma» fa in grande: investirà il suo denaro e si manterrà grazie alle rendite. L'idea, dice il vicepresidente Giovanni Quaglia, è di «far salire la dotazione a

40-50 milioni appena possibile. Abbiamo programmato di erogare almeno 90 milioni nel 2011 e tutto ciò che riusciremo a stanziare in più lo destineremo alla Fondazione Ogr». Operazione fotocopia di quella che a Novara ha rilanciato il castello Visconteo Sforzesco. Oggi la fondazione che lo gestisce ha messo insieme circa un milione (metà grazie alla Crt) che le dovrebbe garantire una rendita di circa 50 mila euro. L'equivalente del costo di due rassegne d'arte.

sottoscrivere un prestito obbligazionario di Gt per rinnovare 100 bus. Operazioni, dice Miglietta, «utili, ma non abbastanza redditizie per gli investitori privati».

Altri 10 milioni sono andati alle Ogr, mentre i restanti 68 sono stati erogati con i metodi classici. La quota più sostanziosa, pari a 27 milioni, è stata stanziata in favore dell'arte e della cultura. Tra i progetti finanziati c'è anche il teatro sociale Caravan, cui la Commissione europea ha assegnato 1,5 milioni. Fatto che, sottolinea Comba, «ci rende la prima fondazione bancaria a vincere un bando europeo». Altri 23 milioni sono stati erogati per ricerca e istruzione, mentre 18 milioni sono stati spesi per il welfare. Una parte di questi è andata alla Fondazione Antiusura La Scialuppa, che aiuta i più poveri. Nell'ultimo triennio le richieste di aiuto che ha ricevuto sono lievitare del 78%.

la Repubblica

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

TORINO

XXI

Moncalieri

Calo di ordini alla Satiz In "cassa" cento addetti

Vento di cassa integrazione alla Satiz di Moncalieri. L'azienda, tra i cui proprietari c'è anche Ilte, insediata da anni nella zona Sanda Vadò, via Postiglione 14, ha comunicato ieri mattina all'Unione Industriale di Torino l'intenzione di aprire nei prossimi mesi un piano di riorganizzazione che comporterà la cassa integrazione unilaterale per oltre 100 dipendenti.

Il problema - secondo quan-

to si apprende dai sindacati - sarebbe un calo di commesse registrato negli ultimi tempi dalla ditta. Satiz, leader in Italia nella comunicazione d'impresa, offre servizi di creatività e grafica, redazione multilingua, analisi di mercato e CRM, per la realizzazione dei più vari prodotti di comunicazione. Ma svolge anche servizi di microfilmatura, trasformazione di archivi in microfilm, fotolitografia per stampa off-

set, incisione e fotoincisione.

«Ad oggi impiega circa 230 dipendenti e una delle branche principali è la produzione della manualistica per alcune delle principali case automobilistiche del mondo (attività in cui ovviamente collabora con Ilte). Già in passato Satiz era stata oggetto di una sorta di piano di riorganizzazione del personale per mano della vecchia proprietà americana.

Quando Ilte la acquisì a ridosso del 2007 ci fu un ricorso ai prepensionamenti che ha inciso poco sugli organici. Ora toccherà ai sindacati riflettere, eventualmente rilanciare e trovare una soluzione che scongiuri la perdita di occupazione. Nelle prossime settimane arriveranno gli aggiornamenti.

(G. LEG.)

76 | Metropoli

LA STAMPA
GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

La proposta

“Materne, meno liste d'attesa con un bimbo in più per classe”

LOVERBOOKING, dopo gli asili, arriva anche nelle scuole materne. A causa dell'ondalunga della natalità il Comune vuole aumentare il numero di bambini per sezione. In media uno in più, da 25 a 26. In questo modo si eviterebbe di aumentare la lista di attesa per le materne di circa 500 bimbi da tre a cinque anni. I dirigenti dell'assessorato ai Servizi Educativi hanno spiegato ieri ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil le ragioni di questa scelta. Tiepidi i sindacati, che vorrebbero affrontare la questione con il neo assessore, Maria Grazia Pellerino. Piena disponibilità da parte di Pellerino: «Non è una "gelminizzazione" dei nidi torinesi, ma un tentativo di ottimizzare le risorse — spiega — il livello di assenze nelle sezioni è alto, raramente le classi sono complete, il peso del lavoro non dovrebbe aumentare. Sono pronta a condividere queste scelte con i sindacati e con i rappresentanti dei lavoratori».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessorato aveva già accolto le linee del governo

Fotovoltaico, la Consulta boccia in ritardo la Regione

LAREGIONE non può sospendere sine die le procedure che autorizzano gli impianti fotovoltaici: lo ha stabilito la Consulta, accogliendo un ricorso del governo. Ma la decisione della Corte arriva quando la moratoria sul fotovoltaico decisa dall'assessore all'Energia Massimo Giordano è già stata superata, con la messa a punto di un piano energetico regionale che accoglie le linee guida nazionali. Su quella base, la Regione ha successivamente indicato le aree in cui non si potranno realizzare impianti fotovoltaici. «Entro quest'anno presenteremo un nostro piano energetico — ha dichiarato Giordano — Sosterremo le energie rinnovabili, non solo fotovoltaico quindi, ma anche idroelettrico, biomasse e solare termico».

Proprio ieri Api e Provincia di Torino hanno organizzato un convegno sulle energie rinnovabili, che ha anticipato il matrimonio tra piccole imprese e Uncem. Un piano d'azione che, secondo il numero uno dei Comuni montani Lido Riba, «vale duemila posti di lavoro nelle aree montane in uno dei settori produttivi, l'energia, che meglio ha retto la crisi». Il territorio montano può offrire mini-impianti idroelettrici sui fiumi per 500 megawatt, 100 mila metri quadrati di tetti, da sfruttare con pannelli fotovoltaici che consentono pure il recupero delle borgate abbandonate. Poi ci sono i boschi: 20 milioni di quintali di legna l'anno per alimentare centrali a biomasse.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

TORINO

la Repubblica

GIOVEDÌ 16 GIUGNO 2011

TORINO

La grande fuga dalla Sala Rossa

Il «sì» ai referendum fa cadere il divieto per i candidati in Comune di assumere incarichi nelle società partecipate. Scatta la corsa dei delusi ai posti di sottogoverno. E nel valzer le porte del Consiglio potrebbero riaprirsi per La Ganga

ANDREA ROSSI

Nemmeno il tempo d'insediarsi e sull'uscio della Sala Rossa c'è già la coda. Gente che preme per entrare? Macché, è tutto uno sgomitare di neo consiglieri che non vedono l'ora migrare verso altri lidi, più ambiti e soprattutto meglio retribuiti.

L'elenco dei delusi è lungo e ingloba un po' di tutti: ex assessori non confermati, assessori mancanti, consiglieri di lungo corso, eletti per un soffio o esclusi, fino a chi sperava almeno in una presidenza di commissione e non l'avrà. La lista di chi ha chiesto compensazioni lontane da Palazzo di Città è nutrita. Fino a due giorni fa sarebbe stato difficile accontentare tutti. Adesso no: tra le norme abrogate dai referendum c'è anche quella che vieta ai candidati al Consiglio di assumere ruoli nelle società partecipate dal Comune che gestiscono servizi pubblici per almeno tre anni.

Nei prossimi mesi il sindaco

Nei prossimi mesi dal Pd potrebbero andarsene Altamura, Mangone e Tricarico

co dovrà nominare i rappresentanti del Comune in tutte le partecipate. Fassino vorrebbe pescare in buona parte dai professionisti che hanno lavorato al suo programma, esperti del settore, dotati di curriculum e competenze, ma non potrà fare a meno di gettare un occhio ai partiti della sua maggioranza, in particolare il Pd. Il vuoto legislativo potrebbe aiutare lui e la maggioranza a comporre il quadro con maggiore facilità. Il risultato finale potrebbe vedere nuovi ingressi in Sala Rossa, compreso quello di Giusi La Ganga. Piazzato ventiduesimo (su 16 eletti) nelle liste del Pd La Ganga tra qualche mese potrebbe approdare in Consiglio sulla scia dei non pochi fuoriusciti. I primi tre esclusi - Alunno, Genisio e Nomis - sono

già arrivati ieri al posto dei tre eletti chiamati da Fassino a far parte della giunta.

Il primo con le valigie in mano è Alessandro Altamura. L'ex assessore a Commercio e Turismo, che ha mancato la riconferma per un soffio, sembra destinato alla guida di Turisimo Torino, ereditando il ruolo di Livio Besso Cordero. Comune e Regione sono d'accordo e nelle ultime ore anche il presidente della Provincia Saetta ha sciolto le riserve. Un altro che potrebbe presto fare le valigie è Domenico Mangone. Fedelissimo di Davide Gariglio, finora ha fatto danzare non poco il sindaco e la segreteria del Pd Paola Bragantini,

ergendosi a guida della minoranza interna che anche ieri ha fatto di tutto per manifestare i propri mal di pancia. Resta da capire se l'ex assessore ai Vigili intenda tenere botta per cinque anni o preferisca un incarico di sottogoverno, magari legata ai trasporti. Il terzo in uscita potrebbe essere Roberto Tricarico, due volte assessore con Chiamparino. La quarta Lucia Centillo, che ancora non ha digerito la mancata nomina in giunta e non sembra gradire troppo la presidenza della quarta commissione. Una nomina in Afic, la società che gestisce le fariacie comunali, potrebbe accontentarla.

Entro fine mese toccherà poi a Smat. Se la conferma dell'ad Paolo Romano è molto probabile, lo stesso non si può dire per il presidente, il docente universitario Giorgio Gilli. Dopo toccherà a Sagat, dove il socio pubblico deve indicare il presidente: Maurizio Montagnese non è certo di restare in sella, potrebbe essere sostituito da Lorenzo Gentile, ex consigliere che ha scelto di non ricandidarsi. Un altro escluso - è Gioacchino Cuntro - l'ex segretario provinciale dei democratici vorrebbe tanto andare a sedersi sulla poltrona del Caat, ora occupata da Tonino Carta.

LA TRATTATIVA Incontro di un'ora tra il manager Fiat e i leader di Cisl e Uil Marchionne a colloquio con Bonanni e Angeletti

→ Sergio Marchionne l'aveva detto l'altro ieri: la data per l'incontro con i segretari di Cisl e Uil, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti «c'è, sicuramente nel mese». Fatto: il faccia a faccia, durato circa un'ora, si è svolto ieri. Manesun dettaglio è trapeolato al di fuori di quanto era atteso: l'ad Fiat e i due segretari generali hanno fatto il punto su l'abbigliamento fatto il punto su l'abbigliamento. Il nodo principale, è facile ipotizzarlo, è però stato il tema della rappresentanza, sulla quale Confindustria è al lavoro, anche se finora con scarsi risultati.

Il nodo rimane quello dell'esigibilità dei contratti, cioè le regole che rendano partecipi della responsabilità sull'attuazione di un piano industriale condiviso, anche le organizzazioni sindacali. In sin-

zioni per prendere operativo un progetto non dipenderebbero più solo dall'impresa, com'è accaduto finora, ma un ruolo, all'interno di questo processo, spetterebbe anche ai sindacati. È un tema spinoso, perché perché finisce per lambire (o invadere com'è accaduto a Mirafiori e Pomigliano) il diritto di sciopero, che deve essere garantito a tutti i lavoratori ed è il principale strumento di pressione nelle mani di chi li rappresenta. La Uil intanto, annullando platealmente gli accordi del 1993 sulla rappresentanza sindacale, ha già aperto a Marchionne.

Sull'argomento, il manager italo-canadese è stato molto chiaro. Mentre Confindustria cerca di non perdere il principale associato, l'altro giorno l'ad del Lingotto ha detto di apprezzare «quello che sta facendo Confindustria, ma la

cosa importante - ha avvertito - è se arriviamo allo stesso punto e nello stesso tempo. Se no, la Fiat ha tutto il diritto di decidere se rimanere o cercare un futuro andando avanti. Quello che non vogliamo fare - ha sottolineato - è rimanere associati a un'organizzazione

A MIRAFIORI

che offre ostacoli legali e dà opportunità a persone che hanno perso il referendum di appigliarsi a procedure legali», cioè la Fiom che ha citato la Fiat in Tribunale per annullare gli accordi in partenza da gennaio 2012.

Alessandro Barbiero

10 CRONACAQUI

Nasce FinMobile, l'ufficio "volante" degli operai

L'hanno chiamato "FinMobile", è verniciato di rosso con il logo del sindacato e farà la spola tra le porte dello stabilimento Fiat di Mirafiori: è l'ufficio mobile della Fiom, che aveva fatto la sua comparsa durante lo sciopero generale Cgil del 6 maggio scorso e che da ieri ha cominciato la sua attività dalla porta 2 dello stabilimento. Al suo interno è stato allestito un ufficio dove saranno presenti delegati e funzionari del sindacato per fornire un'ampia gamma di servizi ai lavoratori. Nelle intenzioni del sindacato, il "FinMobile" dovrà sopprimere alla riduzione di delegati all'interno dello stabilimento,

entrata in vigore all'inizio del 2011, che ha tagliato le figure degli "esperti" nominati dalle organizzazioni. Inoltre, il camper servirà per presidiare la fabbrica se a gennaio 2012 entrerà in vigore l'accordo separato che estromette i metalmeccanici Cgil dalla rappresentanza dello stabilimento. «Se qualcuno - ha detto Edi Lazzi, coordinatore della Quinta lega di Mirafiori - pensa di estromettere la Fiom con un tratto di penna, con questo ufficio mobile vogliamo ricordargli che la Fiom c'era prima di Marchionne e ci sarà anche dopo».

[al.ba.]

UNICREDIT L'AgenziaTu ha attirato più di 2.500 correntisti, 400 nuovi ogni anno

Agli sportelli è boom di stranieri

con il corso di cultura finanziaria

→ La conferma che la "visione" del direttore generale di Unicredit, Roberto Nicastro, fosse quella giusta, viene dai dati. Solo a Torino, infatti, l'AgenziaTu, la rete di sportelli dedicata ai «nuovi protagonisti del mercato economico e del lavoro», cittadini stranieri e lavoratori atipici, è riuscita ad attirare oltre 2.500 correntisti, con una media di circa 400 nuovi clienti ogni anno. Un successo che non sarebbe stato tale senza l'integrazione di un nuovo strumento di "promozione", i corsi di «cultura finanziaria per i nuovi cittadini» che, sotto la Mole, vedono la collaborazione del Centro interculturale del Comune di Torino.

Giunto alla sesta edizione, il corso di formazione gratuito sulle competenze bancarie di base, rivolto ai mediatori culturali stranieri, continua ad ottenere richieste di iscrizione. «Inizialmente abbiamo proposto l'iniziativa ai mediatori culturali iscritti alla nostra mailing list - racconta la direttrice del Centro interculturale di corso Taranto, Anna Ferrero -, le risposte non sono mancate, anzi». Da qui, al desiderio di conoscere di persona l'AgenziaTu, il passo è stato breve per molti. Lo sportello torinese, aperto nel 2008 in corso Giulio Cesare e diretto da Sandro Bonato, può contare su uno staff di quattro operatori e sull'esperienza di Adil El Mamouni, originario del Marocco, e Andreea Bexa, romeno. «Per i nostri clienti è importante sapere di poter contare anche su operatori che parlino la loro lingua d'origine, crea una fiducia ulteriore. Il dato interessante è quello che testimonia come al primo passaggio, che per uno

18 giovedì 16 giugno 2011

CRONACAQUI

straniero appena arrivato in Italia è l'apertura di un conto corrente sul quale depositare i soldi dello stipendio, comincino a seguire accensioni di mutui per l'acquisto della casa. Circa 60, al momento», spiega Bonato. Le agenzie in Italia sono dodici, alle quali si aggiungeranno altre due nuove sedi, mentre a fine settembre sarà attivato a Torino un secondo corso di due giorni per una «full immersion nella cultura finanziaria» aperto ad una trentina di migranti.

Un'iniziativa che rientra nel programma di edu-

cazione bancaria "In-formati", attivato da Unicredit a sostegno di scelte economiche consapevoli e sostenibili. «L'opportunità di collaborare ed essere ospitati dal Centro interculturale ci onora», spiega Cristina Proci, responsabile per l'area commerciale di AgenziaTu. Una sinergia che conferma ancora una volta che è proprio dall'azione quotidiana che nasce la vera integrazione dei cittadini stranieri nel tessuto economico e commerciale del nostro paese».

[en.rom.]

Italia 150: in 90 giorni un milione di visitatori

Parte la seconda fase di Esperienza Italia: questa estate Torino diventa capitale della musica. In attesa della mostra su Leonardo

Un milione di visitatori in 90 giorni. Una media di 10mila presenze al giorno. Torino si fregia di un altro record e asurge davvero a città turistica perché «non solo il capoluogo ma anche tutto il resto del Piemonte ha saputo proporre un'offerta convincente capace di attirare sempre più visitatori dimostrando una grandissima capacità turistica» come ha avuto modo di sottolineare il governatore Roberto Cota. Una capacità che è stata soprattutto frutto «di una cooperazione tra istituzioni» che ha funzionato anche negli ingranaggi più piccoli dimostrando che la strada intrapresa è quella giusta. Lo ha ribadito il sindaco Piero Fassino che ieri ha ricevuto l'ideale testimone dal suo predecessore, Sergio Chiamparino.

«Mi auguro che la programmazione futura si avvalga ancora di questo cooperazione» ha detto lasciando intendere che per le Ogr, ad esempio, ci sono già dei progetti. Numeri, si diceva, quei numeri che dicono che quasi un milione di persone (952.062 paganti ai quali si aggiungono gli omaggi e gli inviti) ha visitato Torino tra il 17 marzo e il 12 giugno. Due terzi dei gruppi che hanno prenotato un tour nella città sabauda ci sono lombardi, veneti, friulani e in particolare tanti dal centro e dal sud Italia, tutti alla ricerca di quell'orgoglio italiano

che gli organizzatori di Esperienza Italia hanno saputo risvegliare.

Di grande richiamo, alla Reggia che resta una delle mete predilette, sono le cene regali che vedono protagonisti le specialità delle cucine regionali italiane preparate dai grandi chef nella grande cornice della Galleria Grande. I primi tre appuntamenti hanno fatto registrare quota 1.823 presenze. Ma il comitato non intende dormire sugli allori e già pensa alla seconda fase, quella più delicata, per-

APPEAL Grande successo per le cene regali alla Reggia di Venaria

ché d'estate Torino perde un po' del suo appeal. E così tra giugno e agosto la prima capitale d'Italia si trasforma in capitale della musica con «Venaria music festival», «Nabucco opera colossale», «Mtv days» e «Traffic free festival». Ma anche lo sport avrà un ruolo da protagonista con i campionati assoluti di atletica leggera, il trofeo delle regioni di pallavolo, i campionati del mondo di tiro con l'arco, l'arrivo del giro d'Italia femminile e il trofeo internazionale di tennis in carrozzina. In attesa del grande appuntamento con la mostra sul genio di Leonardo da

Parte oggi il 59esimo raduno nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, in programma a Torino fino al 19 giugno. L'evento si svolge nel quadro delle celebrazioni del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Il Raduno - si legge in una nota - è dedicato ad Alessandro Ferrero, fondatore del Corpo Generale della Marmora, per il 100esimo anniversario del rientro in Patria della salma. Nel corso della cerimonia, inoltre, si celebrerà il 175esimo anniversario della Fondazione del Corpo e, a seguire, la consegna della medaglia d'oro al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra del 18esimo Reggimento Bersaglieri, per il comportamento dimostrato durante l'operazione «Antica Babilonia» in Iraq. Per il raduno sono previste decine di migliaia di Fiamme Cremisi, provenienti non solo da tutte le regioni italiane, ma anche dall'estero e in particolare da Canada, Belgio e Australia. «I Bersaglieri in congedo e in servizio - si legge nella nota dell'associazione - saranno accompagnati dalle loro famiglie per celebrare in un clima di amicizia, fratellanza e solidarietà insieme ai cittadini torinesi, sempre vicini alle Forze Armate ed, in particolare, ai Fanti Piemontesi, un corpo militare nato in questa città il 18 giugno del 1836», conclude. Tra gli episodi che hanno segnato la storia dei Bersaglieri, oltre alle grandi imprese compiute nelle guerre di indipendenza contro l'Austria, c'è sicuramente la breccia di Porta Pia, il 20 settembre 1870 quando dopo cinque ore di cannoneggiamento, l'artiglieria del Regno d'Italia aprì una breccia di circa 30 metri nelle Mura di Roma - all'epoca Stato Pontificio - che consentì ai bersaglieri e ad altri reparti di fanteria di entrare in città.

CONSOLATA

La processione su Telesubalpina

→ Anche quest'anno sarà Telesubalpina a trasmettere in diretta la tradizionale processione della Madonna della Consolata, patrona protettrice di Torino, in programma per lunedì 20 giugno alle 20.30. Guidata dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia la processione prenderà la via da via della Consolata, proseguirà per piazza Arbarello, via Bertola, via San Francesco d'Assisi, via Milano con sosta davanti a Palazzo Civico, Porta Palazzo, piazza Emanuele Filiberto e via Giulio per terminare al santuario.

U. GIORDANO

PER

PIEMONTE

Vinci e su «Moda in Italia. 150 anni di eleganza». Questa mostra sarà curata dalla storica direttrice di Vogue Italia, Franca Sozzani, e dal premio Oscar Gabriella Pescucci che racconteranno la storia della moda in Italia dall'Unità ai giorni nostri con uno sguardo rivolto al futuro. Da Gabriele d'Annunzio agli esperimenti del futurismo, dalle dive del cinema ai grandi stilisti contemporanei per ricordare uno dei tratti distintivi degli italiani: la passione per la moda. L'appuntamento è alla Reggia di Venaria dal 17 settembre all'8 gennaio.

[Miba]